

plicazione di ufficii, e la tenuità della rendita (1), non sono veramente di lode al governo veneziano. Imperciocchè se la moderazione nelle imposte è altamente a lodarsi, non era però bene che il governo si trovasse all'emergenza sprovveduto e costretto a ricorrere a mezzi straordinarii, che riuscir doveano alla popolazione tanto più gravosi e vessatorii, come le moltiplicate decime, gl'imprestati ed altre insolite gravezze; codesto eccessivo riserbo nell'imporre gravezze e la poca energia usata nelle esazioni furono le vere cause del disordine del pubblico erario negli ultimi tempi, già da lunga epoca addietro sconcertato per le guerre turche sostenute, per le fortificazioni, in conseguenza di queste, rese necessarie nella Dalmazia nella guerra turco-russa e quando Stefano il piccolo sollevò nel 1766 il Montenegro nell'interesse della Russia, per le spedizioni di Barbaria, per le frequenti carestie, per la peste in Dalmazia nel 1731, 1763, 1783 ecc. le quali cose tutte ben considerando, cadono come insussistenti od almeno fuor di modo esagerate le accuse di dilapidazione e cattiva amministrazione.

V. *Forza armata*. La lunga pace e la fede che la Repubblica poneva nel sistema di equilibrio europeo aveano fatto trascurare di troppo l'armata e l'esercito. L'arsenale, donde nei bei tempi della Repubblica erano uscite quelle formidabili flotte che aveano portato a tanta altezza la potenza ed il commercio dei Veneziani, stava tuttavia sotto la direzione dei tre *Proveditori dell'Arsenale*, scelti dal corpo del Senato per due anni, coll'obbligo di rappresentargliene la condizione e i bisogni e dare ese-

(1) Rendite nel 1788 D. 7,323823,6 Nel 1762 Rendite D. 8123394,3
 Spese " 7,181880,6 Spese 8582046,20

Vedi Tavole II e VI nel libro *Osservazioni sopra i depositi della zecca*.